

## LA DIVISIONE ORIGINARIA

Capitolo (pp. 105-111) tratto dal libro *Adamo l'Uomo Rosso* di René Adolphe Schwaller de Lubicz – Edizioni Mediterranee – Roma – 2006. La pubblicazione è stata, come al solito, cortesemente autorizzata dalle Edizioni Mediterranee che sentitamente ringraziamo.

(Redazione dell'Accademia Hermetica di Cortona "G. Kremmerz")

Sembra una battuta di spirito dire: «dove saremmo senza l'esistenza dei nostri genitori?...».

- I nostri genitori sono la causa della nostra esistenza fisica, la causa immediata della nostra incarnazione.
- L'incarnazione presuppone un'esistenza anteriore alla vita fisica.
- Questa vita fisica è necessaria, poiché rappresenta un grado nell'armonia totale: quindi i nostri genitori sono necessari e il matrimonio, nel significato di copulazione procreatrice, è inevitabile, almeno per un certo periodo dell'evoluzione naturale.

Queste riflessioni partono necessariamente da un punto di vista spiritualista, secondo il quale una vita diversa da quella fisica non solo è ammessa, ma è addirittura posta come base assoluta.

Ai nostri giorni nessun uomo ragionevole può più dubitare di una vita chiamata "subcosciente", cioè di un complesso psichico. Si è però in diritto di chiedersi se questa vita psichica sia una causa o una conseguenza rispetto alla vita organica fisica. Lo psichismo è stato oggetto di lunghi studi. Sono state condotte numerose osservazioni sui casi dei "bambini prodigio" e delle loro qualità precoci; ma queste qualità non sono trasmissibili per eredità fisica; il problema presenta quindi tali e tanti punti oscuri, che sembra più certo ammettere almeno la preesistenza di un complesso psichico che s'incarna fisicamente, piuttosto che negare questa preesistenza continuando ad annaspere nell'oscurità.

Sarebbe d'altronde giusto aggiungere che se tutta l'umanità fosse interamente psichica, se non avesse una forma fisica, ma soltanto corpi "subcoscienti", nessuno allora dubiterebbe che questi ultimi siano il vero corpo fisico; ignorando l'esistenza di forme umane fatte di una materia più densa e più dura, si accorderebbero alla "massa" qualità completamente diverse da quelle che concediamo alla "massa" che chiamiamo "materia"; di conseguenza è più che probabile che attribuiremmo all'altro "subcosciente", percepito in quel "corpo psichico", qualità simili a quelle che la scienza dotta chiama oggi "subcoscienti".

È quindi senz'altro meglio stare con i piedi per terra e dire: l'uomo è fatto di terra o di materia, la quale è animata da un altro stato non materiale; l'uomo è un'incarnazione di uno stato, energetico, supponiamo che comprende in lui tutte le possibilità di ciò che il corpo umano organizzato diventa nella maturità.

Potrei d'altronde provare logicamente che questo uomo è, in ultima analisi, una sestupla incarnazione e quindi formato da sette stati distinti. Ma questo non è importante. Ciò che ha valore è constatare quello che tutti credono di sapere già: la copulazione dell'uomo e della donna che formano la coppia procreatrice, in altre parole, il matrimonio, è il fatto più importante di tutto il mondo.

*È quindi necessario che questo fatto essenziale sia regolato, oltre che dalle leggi morali, anche da quelle vitali, grazie alle quali soltanto questo matrimonio può effettivamente assumere valore capitale per l'individuo sposato, com'è capitale in quanto principio in natura.*

Il matrimonio, ossia l'associazione di un uomo e di una donna per l'esistenza e l'accettazione reciproca del prestito dei loro corpi per i bisogni sessuali, è un atto *anormale*.

Che non mi si giudichi troppo in fretta paradossale e si cerchi di provare quello che intendo dire.

È assurdo ammettere che, come principio, sia necessario formare una moltitudine di esseri di un certo genere perché la natura riesca a perfezionare *un* individuo di quel genere. *Un* uomo, che possiamo chiamare *Umano*, basta in principio per realizzare, dall'origine sino alla finale perfezione, secondo le proprie possibilità, le qualità in lui innate tramite la causa originaria. Allo stesso modo, un solo individuo, animale, vegetale o minerale, basta a realizzare la perfezione in questi regni rispettivi. Questo individuo dovrebbe essere androgino, avere inoltre la coscienza sia della propria androginità che delle funzioni sessuali, fino a poter essere per se stesso padre-madre. Questa sembra un'assurdità perché la nostra intelligenza comprende le cose solo grazie alla loro separazione. Il nostro giudizio si fissa basandosi sul nostro stato attuale e *noi non possiamo concepire l'androginità se non con l'immagine di un essere sessualmente uomo e donna*. Ma il sesso manifestato non è che il risultato delle funzioni *specializzate*. Così l'androginità fisica e sessuale è un accidente anormale che ci dà solo una falsa immagine della vera androginità. Un'immagine molto vicina di quello che intendo dire è la vita dell'ostrica. Essa è maschio da settembre a maggio e

femmina da maggio ad agosto. Qui si tratta, naturalmente, solo di un'immagine di ciò che voglio esprimere, poiché effettivamente l'ostrica si genera mediante le proprie funzioni maschio e femmina, mentre l'androgina assoluta di cui parlo non genera, perché non ha bisogno né di divisioni né di una serie di esistenze per raggiungere la perfezione, che si realizza nell'androgina stessa. Questo stato ideale è l'*Umano*, il quale, per funzione abituale, da un lato si è modificato in umano-uomo e dall'altro in umano-donna. In questo senso bisogna comprendere l'Unipolarità, l'assolutismo in natura. I molteplici individui, generati per procreazione grazie alla sessualità, divenuti abitualmente uniformi per funzione, sono le parti di un tutto che si chiama *uomo cosmico*. Finché l'associazione di un umano-uomo con un umano-donna è solo un matrimonio con lo scopo di una realizzazione sessuale identica a come è sempre stata, cioè procreatrice, vi è certo matrimonio fisico, ma non vi è affatto matrimonio spirituale; in ogni caso, non c'è evoluzione verso l'Unità cosciente dell'Unità primordiale e iniziale.

Questo matrimonio è una negazione della verità e perciò necessariamente fonte di miserie infinite. Gli sposi possono comprendersi solamente attraverso innumerevoli concessioni, che non sono che abdicazioni della loro personalità intelligente, perché in effetti ciascuno di loro è diventato uomo o donna *adottando una mentalità appropriata alla sua funzione*, e queste funzioni sono diametralmente opposte l'una all'altra.

Partendo da Adamo androgino, dall'uomo uni-polare, la funzione procreatrice è inutile; e se ha luogo, è solo il risultato di una divisione, la quale ha nuovamente come origine l'attività e la passività. Attività è ogni presenza, passività è ogni vuoto: il contenente e il contenuto. Come non possiamo separare le nozioni di contenente e contenuto, allo stesso modo queste non sono separate in realtà, e soltanto *i nostri sensi le separano* apparentemente, per creare ciò che chiamiamo intelligenza. Perciò l'uomo cerca istintivamente la loro unità. Questa unità gli sembra data dall'unione fisica e quindi, seguendo un impulso di cui non è padrone, perché esso rappresenta la voce della legge primordiale, egli cerca il matrimonio.

Dimentica quello che ora mi pare sia stato spiegato a sufficienza: la mentalità imposta da una determinata funzione. Nel termine "mentalità" includo anche le caratteristiche fisiche che la distinguono e che sono espresse in primo luogo dal sesso. Questo matrimonio è quindi un'illusione, una menzogna che ciascuno dei due sessi dice a se stesso. Uno degli umani è diventato maschio e perciò ha affermato la forma, la materia, "il contenuto", senza tregua, fino al punto di negare il "contenente", perché anche questo sia "qualcosa". L'umano-donna ha affermato lo spazio, il "contenente", il vuoto che assorbe; l'ha affermato fino alla negazione di ogni cosa, fino a rendere vuoto ciò che vuole essere forma, materia, oggetto. Le due "mentalità" sono diametralmente opposte, ma ciascuna, nella propria espressione, *afferma*. Quale è la vera affermazione? Non vi è per nessuno di loro alcuna ragione di abdicare alla propria affermazione; ognuno *ha ragione* – e entrambi hanno torto. Nel matrimonio si ingaggia un conflitto fantastico, una guerra di titani. Non c'è davvero da stupirsi che uomini e donne ne muoiano, come la farfalle dalla vita effimera.

Ogni intervento solo "cerebramente" intelligente non può che aggravare il problema; ogni tentativo sociale circa la situazione dei diritti della donna è un sicuro fallimento, se non è basato sullo studio preciso della sessualità, sia dal punto di vista fisiologico che psichico.

L'umanità si torce come un verme sotto il piede che lo schiaccia. E il piede che lo schiaccia è l'oscura coscienza della verità dell'Unità, una verità che non può venire a galla, perché i sensi contraddicono necessariamente ciò che l'anima e la sensazione impongono. La donna sa di avere ragione pensando e agendo come fa. Come potrebbe pensare altrimenti? E lo stesso per l'uomo. Entrambi si combattono e si combatteranno fino alla morte, che è la salvezza di tutti, l'ultima speranza.

Bisogna rovesciare d'un sol colpo, senza passaggi intermedi, la vecchia mentalità, per avere la visione diretta dell'Unità, verso la quale una forza invisibile spinge immancabilmente l'uomo e la donna. L'uomo cosmico chiama: *questa è la fine del mondo*. Bisogna lasciar cadere per sempre le discussioni sui dettagli e lasciar pervadere l'essere da uno stimolo e da un'ispirazione nuovi; quelli *dell'abnegazione assoluta della personalità specifica*. Non vi sono *notte e giorno*, ci sono i nostri occhi che vedono o non vedono il sole. I nostri occhi mentono, ci fanno credere qualcosa; è falso: *non bisogna mai credere*, bisogna rifiutare tutte le fedi cieche, bisogna vivere ed essere *certi*. Bisogna cercare la certezza della *necessità*, della legge ineluttabile, la certezza del nostro cuore, senza ragionamenti, senza partito preso, quella certezza che non può essere infranta da nulla, neanche dalla morte.

Questa è una gioia che nessun'altra eguaglia. E questa gioia bisogna volerla; deve essere l'unico scopo. Essa soltanto dà quella calma che fa sorridere dell'insulto; essa soltanto dà quella forza che sa vincere ogni attacco con il sorriso.

È il primo passo della *Mistica*.

Qui può incominciare la mistica del matrimonio, il cui nome è Unione.

L'Abnegazione della personalità specifica? Che parola lunga, ma che cosa ancora più lunga!

L'uomo non deve volere la donna, la donna non deve volere l'uomo. L'uomo che vuole la donna offre la propria verga; la donna che vuole l'uomo offre la propria vagina; il fatto è questo, che essi lo sappiano o meno, perché ciascuno vuole l'altro causa la sua sessualità. Mentre l'uno si offre all'altro in questo modo, ciascuno afferma il proprio sesso, ciascuno vuole essere e restare ciò che è. Il sesso vuole

dominare l'altro sesso, la *parte* vuole avere ragione dell'altra *parte*, quando, in verità, soltanto il *tutto* ha ragione.

Rinnegare ciò che forma la *parte*: questo è lo sforzo da compiere per l'abnegazione della personalità specifica.

Perciò occorre stabilire le nuove leggi morali, rovesciare le convenzioni di bene e male, bello e brutto, pulito e sporco, come ce le hanno lasciate in eredità i nostri genitori, osservare ciò che è vero, anche se fosse la cosa più ignobile per i nostri gusti specializzati.

Ancora una parola per coloro che, in occultismo, in cabbala, o in altre ricerche del vero si sono lasciati incantare dalle belle teorie intellettuali: una coppia nel coito non è l'uomo cosmico. Quando l'occhio sinistro guarda l'occhio destro, quando il pieno colma il vuoto, è solo una lusinga del mentale, non è un ciclo completo del *prana*, non più di un filo elettrico che, attraversato da una corrente, è elettrico solo quando i due poli apparenti, negativo e positivo, si toccano. Questa è una negazione della vita, la morte, poiché non vi sono due poli, non vi sono uomo e donna, vi è *l'uomo cosmico, decaduto in uomo e donna*.